

Souvenir di Paul Waltenspühl, vocaboli e digressioni : la scuola Canavée a Mendrisio

Autor(en): **Gubler, Jacques**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2012)**

Heft 3: **Paul Waltenspühl, le scuole di Mendrisio**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-323346>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Erinnerung an Paul Waltenspühl,
Begriffe und Exkurse
Die Canavée-Schule in Mendrisio

Jacques Gubler*

Souvenir di Paul Waltenspühl, vocaboli e digressioni

La scuola Canavée a Mendrisio

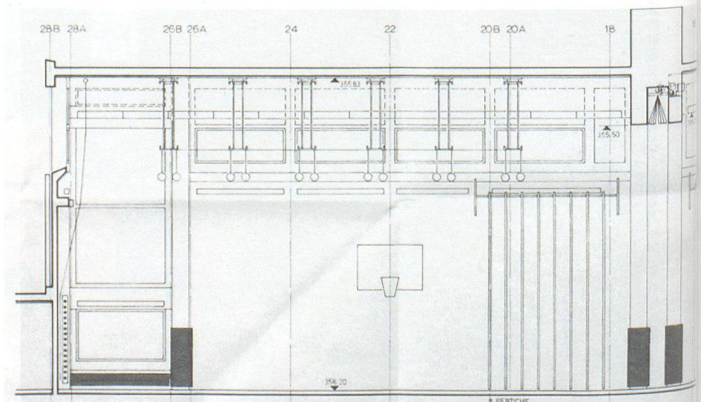
La figura del Ginevrino doc Paul Waltenspühl assembla diversi profili in una sintesi complessa, tra cubismo analitico¹, complicazioni nel senso dell'orologeria e conflitti freudiani². Come testimonia Aurelio Galfetti, l'insegnamento «passioné» del suo maestro al politecnico federale di Zurigo rimane vivace in Ticino nella memoria ormai lontana di una giovane e poliedrica generazione che si tuffa nella pratica durante la seconda metà degli anni '60, subito dopo la laurea³.

Non è da escludere che il futuro interesse per l'insegnamento di un Aurelio Galfetti, di tale Flora Ruchat o tale Mario Campi potesse derivare, al meno in parte, dall'esempio allegro del loro professore all'ETH. «Walten», come era chiamato in Svizzera francese, il quale mostrava come la pratica lucida dell'architettura poteva, mese dopo mese, trovare una verifica sociale nella scuola. È vero che «Walten» faticava a formulare le parole da regalare come segno generoso della sua esperienza. Il suo discorso era laconico e fatto di ampi gesti della testa e di tutto il busto. L'architetto ginevrino riempie in modo adeguato il ruolo ideologico che la tradizione ottocentesca del politecnico federale elvetico assegna ai suoi professori d'architettura: parlare «al e nel» nome della pratica, combinare nella stessa *prise de rôle* il cantiere & la scuola.

Il vocabolo francese *engagement* corrisponde ad un impegno civile. *Engagement*, parola vessillo diffusa negli anni 1950 da Jean-Paul Sartre significa esporre e difendere i valori morali del proprio lavoro. Tale posizione genera una situazione ontologica di conflitto e resistenza che, per Sartre, spinge verso l'ipotesi scintillante della rivoluzione. È ovvio che l'architetto ginevrino non si schiera tra i difensori di questa utopia. Si trova al contrario nel campo della *réforme* sociale. Per lui l'*engagement* si colloca nel programma architettonico. Voglio dire che per Waltenspühl il fatto di costruire una piscina, una scuola, un edificio postale, una fabbrica o un albergo corrisponde ad un'esperienza personale, quasi ossessiva, della pedagogia, del nuoto, della gestione dei flussi e del viaggio. In un certo senso si tratta d'onestà intellettuale. Waltenspühl dice ad uno studente che si sente incapace di costruire una chiesa e di dirigere un diploma che coinvolge una chiesa perché non crede in Dio⁴. Questa confessione sembra contenere una specie di teorema reciproco: mi sento capace di costruire una piscina e una palestra perché credo nello sport, o, mi sento capace di costruire una scuola perché credo nella pedagogia.

Prima di atterrare a Zurigo, Paul Waltenspühl era stato invitato dal direttore dell'EPUL ad insegnare progettazione a Losanna per rilanciare la dinamica dell'École d'architecture et d'urbanisme. Il direttore Alfred Stucky, ingegnere idraulico di notorietà internazionale, si reca a Ginevra dove visita, sotto la guida dell'architetto, la palestra della rue du Stand. Nel suo rapporto di *autopsie* redatto per giustificare la chiamata di Waltenspühl, Stucky si riferisce non solo alla competenza tecnica del costruttore ma anche alla sua forma fisica e alla sua andatura giovanile. Di fatto, Waltenspühl partecipa a competizioni nazionali nel campo dell'atletica leggera (200, 400 m, lancio del peso). Inoltre, nel *pedigree* dell'architetto ginevrino compare anche una laurea d'ingegneria, ottenuta all'ETH. Si osserva così che in Svizzera al momento della guerra fredda, il discorso ottimista di Sigfried Giedion e di Max Bill sul progresso delle tecniche come vettore dell'innovazione sociale ed artistica a qualche successo presso gli ingegneri. Nella *Stimmung* di questa convinzione ideologica la scelta della macchina diventa un segno di distinzione personale per molti architetti. Waltenspühl manifesta una predilezione per la *conduite sportive* a bordo di veicoli di piccola, media e grande cilindrata. Gode le performance della Mini Cooper, della Sunbeam, della Lamborghini e della Plymouth Barracuda⁵. Ginevra è lo showroom svizzero dell'automobile. Il percorso Ginevra-Mendrisio-Ginevra, al momento della costruzione della scuola al Canavée diventerà una tappa transalpina di rallye da percorrere in una giornata.

1.

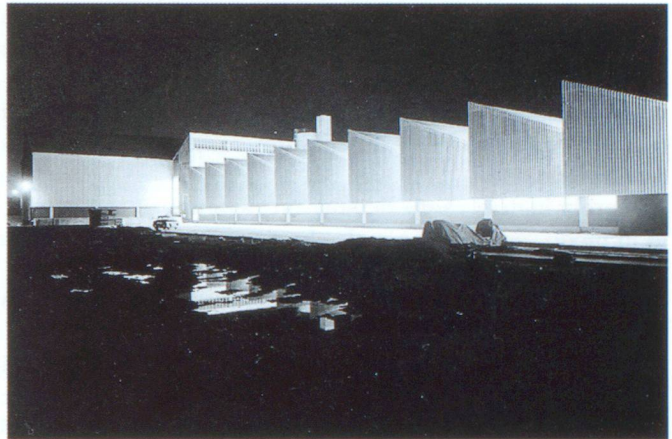


ELEVAZIONE FACCIA ASSE O (SEZIONE ASSE 3D)

La costruzione della fabbrica Eternit a Payerne verifica la funzione e l'efficienza, parola magica in francese negli anni 1960-80 (oggi sostituita dall'ineffabile e globalmente vuota *excellence*) dell'architetto ingegnere. Come conciliare la verticalità e l'obliquità del lucernario inserito nel tipo dello *shed* quando la copertura si costruisce tramite i profili leggeri e ondulati dell'eternit? Waltenspühl disegna un elemento di giuntura tra il verticale e l'obliquo per garantire la tenuta stagna del profilo. Questo giunto a mo' di cappello sarà prodotto dalla ditta e iscritto come elemento standardizzato nel suo catalogo. Per spiegare la bellezza intelligente del risultato, l'architetto faceva il pugno con la mano sinistra e passava le dita della destra sulle falangi del pugno. Era più di un gesto, quasi una figura di danza con tutto il corpo in sorriso e in bilanciamento tra gamba sinistra e gamba destra. Ripeto che la passione per l'insegnamento si manifestava tramite una *prise de rôle* laconica, accompagnata da una presenza fisica in 3 dimensioni.

Cosa faceva Paul Waltenspühl nell'anno movimentato targato 1968? Mi ricordo di un solo episodio. Nella sua veste d'architetto mandato dal cantone di Ginevra per la *planification* urbana della *tranche* di territorio iscritta tra il torrente Arve e il fiume Rodano, si presentava in fine settimana in una sala di Onex per informare un *cluster* locale di circa 200 persone. L'architetto sperava di trasformare la *citè satellite* di Onex in un quartiere urbano. Aveva disegnato e costruito la scuola per creare un luogo e un paesaggio d'incontro. Di cosa parlava «Walten» a Onex davanti ai *voisins*? Parlava del libro di Kevin Lynch, *The image of the City*, non ancora tradotto in francese, e cercava di definire delle equivalenze locali, percorsi interni, limiti esterni, centri d'incontro, monumenti. La sua scuola poteva allora essere considerata come *landmark*.

In Svizzera il doppio decennio 1955-1975 vede il materializzarsi di una politica ottimista e consensuale (conservatori + riformisti) di costruzione scolastica dall'asilo all'università.



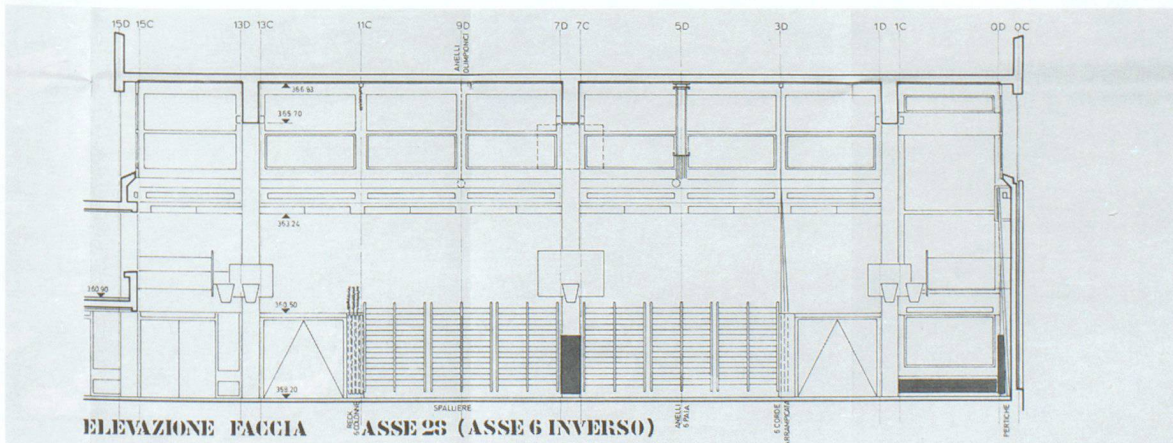
2.



3.

1. P. Waltenspühl, Scuola comunale di Mendrisio, MEN 5.40, 13.6.'78, 5.9.'78, 9.4.'80, Equipaggiamento ginnast. Tappa 1b 1:50. Archivio Scuola Canavée, Mendrisio.
2. P. Waltenspühl, Fabbrica Eternit a Payerne, 1956-57. Foto: G. Klemm.
3. La Barracuda fu una vettura prodotta dalla sezione Plymouth della Chrysler dal 1964 al 1974 facente parte delle Vetture Pony car. (Wikipedia). Foto <http://benzinasulfuoco.blogspot.com>
4. Dal piano superiore del palazzo dell'Accademia di architettura dell'usi a Mendrisio, guardando verso sud-ovest. Foto S. Milan, 2012

1.



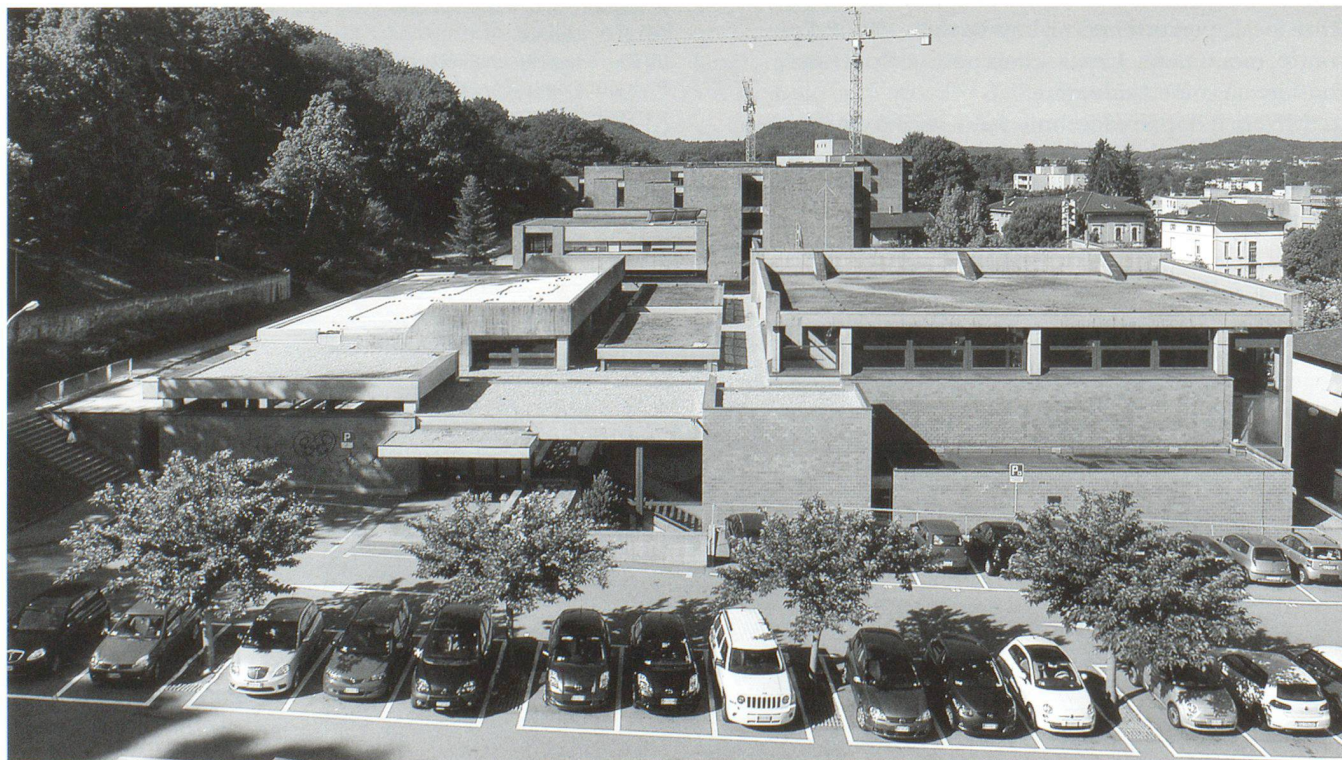
Nel terzo quarto del secolo passato la mano destra dell'investimento poteva ancora baciare la mano sinistra dell'istruzione pubblica. Oggi, la discussione si presenta sotto il profilo della pancia molle in concorrenza da macello tra comune, cantoni, confederazione.

La parola inglese *cluster* designa un raggruppamento in modo vegetale o animale che si applica ai fiori, alla frutta (dall'uva alle banane), alle api, alle persone e persino alle costellazioni. Si traduce spesso in grappolo. Come metafora organica nel vocabolario dell'architettura, la parola si riferisce ad un modo di comporre che rigetta – appunto – il concetto classico di «composizione» come compare nel razionalismo di J.N.L. Durand quando i diversi elementi del programma architettonico sono da collocare in una figura di simmetria speculare⁶. Sostituzione moderna, il *cluster* offre un caso particolare di *Gestaltung*; il vocabolo faro di Gropius, spesso tradotto in «configurazione».

La *Gestaltung* favorisce la percezione dinamica degli angoli e della volumetria, le figure asimmetriche e contrastate nella convinzione che la scoperta immediata del tutto supera l'addizione aritmetica delle parti. Mentre la *Gestaltung* si diffonde a partire del Bauhaus, il *cluster* entra nella discussione perché il Team Ten critica i vecchi padri dei CIAM. Siamo nella seconda metà degli anni 1950. La pratica del «funzionalismo» ormai entrata come certezza nelle scuole (a Zurigo con il fu Salvisberg seguito da Alfred Roth) poteva spingere verso un nuovo accademismo, de-

nunciato come semplice operazione di «decorazione meccanica del diagramma». In conseguenza, il *cluster* poteva offrire una garanzia di vitalità, persino d'energia primitiva. L'opera canonica sorge ad Amsterdam, quando Aldo van Eyck costruisce l'Orfanotrofio Comunale, iniziato nel 1955 nell'immediata vicinanza dello stadio olimpico⁷. Esistono analogie tra i progetti di Waltenspühl e di van Eyck. «Walten» non ignora che i progetti di Aldo esistono per conciliare il gioco con l'istruzione dei bambini, il materializzarsi di un'idea derivata da Rousseau e da Fröbel.

Sappiamo che prima di costruire una scuola in Ticino, Walten poteva commentare i suoi cantieri di Ginevra al collega Rino Tami. Per fortuna abbiamo conservato le briciole di una conversazione di Walten con il suo collaboratore di fiducia Erwin Oberwiler⁸. Egli parlava del comportamento selvaggio dei bambini tra il tonante *brouhaha* e uso vigoroso delle strutture e infrastrutture. Non si tratta di «vandalismo» ma dell'uso fisico comune. Questo comportamento bestiale nel senso amichevole della parola chiama precauzioni quasi antisismiche nella scelta strutturale dei materiali⁹. L'architetto deve costruire contro l'aggressione iconoclasta dei bambini. Nello stesso momento deve tenere conto dei pericoli generati dalla stessa energia; per esempio le finestre capaci di dare il primo taglio ad una mano o una testa sono da proibire. Finalmente il ruminare sul programma della scuola rimane al fondamento dell'architettura: definire la luce e l'aria in relazione alla struttura.



Al Canavée, la struttura della scuola corrisponde a due logiche successive. La prima riguarda il tema organico del *cluster*. La configurazione lineare nord-est sud-ovest degli elementi installa una spina per irrigare i grappoli. Il *cluster* si colloca nell'abbinamento longitudinale delle aule su due livelli. Alla successione dei flussi si risponde con ampie scale e *dégagements* laterali. Il sistema costruttivo del quadro di cemento armato e dei tamponamenti massicci di terra cotta ocre rossa vuole resistere all'assalto dei meravigliosi temporali e dei bei bambini. La seconda logica riguarda l'organizzazione del programma come risposta all'attesa del comune. La scuola comporta una testa sportiva con due palestre e una piscina, saluto elegante per non dire *inchino* indirizzato all'isola di Mendrisio. Finalmente la popolazione scoprirà una configurazione movimentata, senza facciata, senza immagine, in pendenza drammatica sotto il bosco di castani. Paul Waltenspühl, così appassionato di costruire al Canavée, sviluppa un'argomentazione retorica destinata alla popolazione e all'autorità comunale. Si serve della metafora del borgo come modello per il suo progetto. Poeticamente, la scuola offrirebbe la versione in miniatura del borgo. L'architetto dice lo stesso a Lancy dove la scuola deve imitare il villaggio. La metafora del borgo o del villaggio in quanto invenzione del progetto cerca di rispondere all'ansietà della popolazione, in particolare della corporazione degli insegnanti. Questa metafora sembra giusta come tutte le metafore che riempiono la bocca e fanno scintillare gli occhi.

Dal piano superiore del palazzo dell'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio e guardando verso sud-ovest, si scopre l'opera di Paul Waltenspühl nella sua qualità drammatica. Lo shock è culturale: non esiste nessun spettacolo. Esiste solo l'energia plastica, poetica, dialettica di una configurazione senza immagini. Mi piace il contrasto tra l'eleganza giovanile del palazzo dell'Accademia e la forza bestiale ed elementare della scuola comunale. Le due istituzioni si completano: sono entrate in un gioco plastico contrastato alla Stanlio ed Olio.

Mesdames & Messieurs, venez à Mendrisio!

* Prof. Emeritus EPFL, USI

NOTE

1. Si pensi al ritratto di Ambroise Vollard di Pablo Picasso
2. Tale aspetto si situa all'esterno di questa breve ed amichevole evocazione.
3. Aurelio Galfetti, «Architecte et enseignant, enseignant et architecte», in *Paul Waltenspühl architecte, 1917-2001*, a cura di Christian Bischoff, Isabelle Claden, Erwin Oberwiler, Infolio, Gollion, 2007. Galfetti (p. 13) enuncia in modo elegante la trilogia, «concepire, disegnare, costruire: una passione.»
4. Testimonianza orale raccolta presso Jacques Dumas, studente all'EPUL.
5. Cfr. Christian Bischoff, *Une entente tacite, Quelques aspects de la collaboration d'Erwin Oberwiler avec Paul Waltenspühl*, in Christian Bischoff et al, *Waltenspühl*, op.cit, p. 218.
6. Vedi l'analisi magistrale di Jacques Lucan, *Composition, non-composition, Architecture et théories, XIXe-XXe siècles*, PPUR, Losanna, 2009
7. Francis Strauven, *Aldo van Eyck, relativiteit en verbeelding*, Meulenhoff, Amsterdam, 1994, pp. 284-340. Di questa unica monografia esiste una versione inglese dal titolo, *Aldo van Eyck, The Shape of Relativity*, Architectura & Natura Press, Amsterdam, 1998.
8. La testimonianza di Erwin Oberwiler è stata raccolta da Christian Bischoff, loc. cit. p. 26.
9. Daniel Girardet, architetto della scuola elementare di Saint-Maurice, vs, segue alla lettera questa necessità di costruire contro l'energia iconoclasta dei bambini.

In der Person des Architekten und Ingenieurs Paul Waltenspühl kommen verschiedene Profile auf komplexe Art und Weise zusammen. Der Professor des ETH Zürich blieb einer jungen und vielfältigen Generation Tessiner Architekten in Erinnerung, die in der zweiten Hälfte der Sechziger Jahre sofort nach Ende des Studiums beruflich aktiv wurde.

Mit dem Bau der Eternit-Fabrik in Payerne prüfte der Ingenieur Funktion und Effizienz. Waltenspühl entwarf ein vertikal-schräges Verbindungselement, das die Dichtheit des Profils gewährleistete und Vertikalität und Querlage des Dachfensters im Shed-Dach vereinte.

*Der Architekt wollte die Satellitenstadt Onex in ein Stadtviertel verwandeln. Bei der Planung und beim Bau der Schule wurde er von den Theorien des Buches *The image of the City* von Kevin Lynch inspiriert. Sein Ziel war es, einen Ort und eine Landschaft der Begegnung zu schaffen.*

Die Struktur der Canavée-Schule entspricht zwei miteinander verbundenen Konzepten. Das erste ist das organische Cluster-Thema, durch das eine Versteifungsrippe in die lineare Konfiguration der Elemente aufgenommen wird. Für die Schülerströme wurden großräumige Treppen und Seitenkorridore vorgesehen. Das Tragwerk aus Stahlbeton mit rötlichen Backsteinausfachungen setzt auf Langlebigkeit. Das zweite Konzept betrifft die Organisation des Programms als Antwort auf die Erwartungen der Gemeinde.

Richtet man den Blick vom Obergeschoss des Gebäudes der Accademia di Architettura aus gen Westen, entdeckt man die dramatische Qualität des Werks von Paul Waltenspühl, in dem nur plastische Energie, Poetik und Dialektik einer Konfiguration ohne Bilder Bestand haben. Überzeugend ist der Kontrast zwischen jugendlicher Eleganz des Accademia-Gebäudes und elementarer, animalischer Ausstrahlung der Gemeindeschule



BRICKWORK AND CONCRETE
HIGHLIGHTS IN ARCHITECTURE

BRICKWORK AND CONCRETE

